

Rassegna del 24/02/2013

SANITA' REGIONALE

24/02/13	Calabria Ora	6 Il Tar "invaso" da interdittive antimafia - Tar, più ricorsi su sanità e interdittive	De Rocco Fausta	1
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Effettuati pagamenti pari a 53 milioni per il Sistema sanitario	...	3
24/02/13	Quotidiano della Calabria	11 a «Su cardiocirurgia non accetto strumentalizzazioni politiche»	...	4
24/02/13	Quotidiano della Calabria	13 Squillacioti, giorni contati	...	5

SANITA' LOCALE

24/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Aggredito un infermiere La denuncia della Cgil	...	6
24/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 I nodi di Cardiocirurgia e l'ottimismo di Abramo	...	7
24/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 L'Asp al secondo posto per trasparenza in Italia	...	8
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Al Sant'Anna Hospital il primo round sul "licenziamento" di due medici	g.l.r.	9
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Abramo ottimista: l'accordo è ormai vicino	...	10
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Ennesima aggressione Ferito un infermiere	g.l.r.	11
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Loiero: tutta colpa di un provvedimento votato in Consiglio regionale nel 2005	...	12
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Il sito web dell'Asp all'apice della trasparenza	...	13
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	51 Le associazioni denunciano: l'Alato è inidoneo	Fresca Lino	15
24/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	52 Legittimi i "tagli" effettuati dalla Regione	Baglivo Giuseppe	17
24/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 Aggressioni senza fine	...	19
24/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Regione-Ateneo, vicini all'intesa	...	20
24/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Enti pubblici e trasparenza Sito azienda sanitaria al secondo posto in Italia	...	21
24/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 «Da me nessuna spoliazione»	...	22
24/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Acqua al benzene A che punto siamo?	Mobilio Francesco	23

24/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	26

Il Tar "invaso" da interdittive antimafia

Tar, più ricorsi su sanità e interdittive

Presentato il bilancio del 2012 all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Informative prefettizie antimafia, piano di rientro dal debito sanitario, urbanistica ed edilizia: questi i settori che hanno impegnato di più il Tar Calabria

Notevole anche il contenzioso elettorale relativo alle operazioni per il rinnovo dei Comuni. In calo il contenzioso in materia di appalti e lavori pubblici

Sulla ragionevole durata dei processi la preoccupazione del presidente uscente Romeo: un arretrato pesante grava sui tribunali amministrativi

Un numero di ricorsi ben superiore a quelli introitati. Per l'esattezza, 1.475 quelli presentati, 994 le sentenze di merito pronunciate. Più 3.632 decreti decisori. Questo il "bilancio" dell'anno 2012 emerso, ieri mattina, nel corso della cerimonia d'inaugurazione, alla quale hanno partecipato diverse autorità civili, religiose e militari, dell'anno giudiziario del Tar della Calabria. Informative prefettizie antimafia, contenziosi relativi al piano di rientro dal debito sanitario e vertenze in materia urbanistica ed edilizia. Questi i settori che hanno particolarmente impegnato la giustizia amministrativa in Calabria durante lo scorso anno. Una cerimonia solenne, che è stata anche l'ultima uscita pubblica del presidente Giuseppe Romeo, che lascia la guida del Tribunale amministrativo calabrese per approdare al Consiglio di Stato. «I dati elencati - ha tenuto a precisare il presidente uscente - non sono sufficienti per rappresentare il lavoro svolto dal Tar nel 2012. In media, infatti, per ogni nuovo ricorso depositato al Tar sono intervenute quattro pronunce (cautelari, istruttorie, interlocutorie, decisorie): per l'esattezza, a 1.475 nuovi ricorsi sono corrisposti 5.666 provvedimenti giurisdizionali». Il contenzioso ha riguardato in particolare tre settori: in primo luogo le controversie in materia di informative prefettizie antimafia, che anche quest'anno sono state sottoposte all'attenzione del Tribunale in modo considerevole, addirittura in numero maggiore rispetto all'anno precedente.

Un secondo ambito dimostratosi rilevante è quello della sanità. «In particolare - ha sottolineato sempre Romeo - mi riferisco al contenzioso alimentato dalle determinazioni amministrative assunte sulla base della normativa che, sul presupposto dell'emergenza indotta dal dissesto finanziario, ha imposto un Piano di rientro».

Il terzo settore di intervento, poi, è quello urbanistico ed edilizio. «Vanno segnalati anche i ricorsi che hanno avuto per oggetto - ha aggiunto Romeo - i finanziamenti pubblici di derivazione comunitaria a soggetti, società ed enti operanti sul territorio calabrese».

Notevole anche il contenzioso elettorale in materia di operazioni relative al rinnovo degli organi elettivi dei Comuni. «Merita - ha concluso Romeo - infine d'essere segnalato il calo del contenzioso in materia di contratti e di appalti pubblici, all'interno della quale il numero dei ricorsi è andato sensibilmente diminuendo, vuoi per l'incidenza del contributo unificato, vuoi per l'impatto della crisi economica, influente soprattutto sul versante dei lavori pubblici».

L'anno trascorso ha lasciato in Romeo anche ragioni di preoccupazione. In primo luogo «la persistenza di condotte amministrative apertamente incompatibili con i principi basilari dell'ordine democratico e dello Stato di diritto. Mi riferisco, in particolare - ha proseguito - alla realtà amministrativa che emerge dalla frequenza di mancata esecuzione di provvedimenti del giudice. Si ha l'impres-

sione che talvolta, per qualche amministrazione, eseguire una sentenza sia un "optional" del quale si può fare a meno. La seconda preoccupazione è legata alla sfida del "giusto processo" e, in particolare, del principio della "ragionevole durata". L'arretrato che grava sui tribunali amministrativi è pesante ed il Tar Calabria, nonostante l'impegno profuso, non sfugge a questa constatazione».

La cerimonia ha poi visto l'intervento di Cesare Mastrocola (presidente del Tar Campania) che ha posto l'accento sulla percentuale dei ricorsi e dei contenziosi che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso: il 4,5% di contenziosi in meno nel settore civile, e il 10% in meno di ricorsi davanti al Consiglio di Stato. «Numeri da attribuire non alla maggiore efficienza della pubblica amministrazione - ha ribadito - ma alla crisi economica ed ai costi insostenibili della giustizia che offendono lo stato di diritto».

Alla cerimonia sono intervenuti anche il presidente del Consiglio ordini distrettuali avvocati di Catanzaro Giuseppe Iannello, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Cosenza Oreste Morcavallo, i rappresentanti dell'Ordine degli avvocati di Crotone e Vibo Valentia Luigi Morrone e Giuseppe Policaro, e il presidente dell'Associazione nazionale forenze di Catanzaro Roberto Colica.

FAUSTA DE ROCCO
regione@calabriaora.it



BILANCI E PREVISIONI
Alcune immagini della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario del tar Calabria. L'occasione ha rappresentato anche l'ultima uscita pubblica del presidente Giuseppe Romeo, che lascia il Tribunale amministrativo calabrese per il Consiglio di Stato



REGIONE Sul totale di 80 milioni trasferiti **Effettuati pagamenti pari a 53 milioni per il Sistema sanitario**

CATANZARO. L'assessore al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria Giacomo Mancini ha reso noto che, nel corso della settimana scorsa, sono stati effettuati pagamenti per un importo complessivo di ottanta milioni di euro. Si tratta di risorse provenienti da fondi sia ordinari che comunitari. I settori interessati sono, tra gli altri, Sanità, Lavori pubblici, Urbanistica, Cultura, Agricoltura, Lavoro, Servizi sociali e Turismo. Spiccano su tutti i 53 milioni di euro erogati ad aziende ed enti del Sistema sanitario regionale. Le risorse sono state trasferite alle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. Tra queste, venti milioni sono andati all'Asp di Reggio Calabria, 14 milioni e mezzo a quella di Cosenza, sette milioni e mezzo a quella di Catanzaro, quasi due milioni a quella di Vibo Valentia, oltre mezzo milione a quella di Crotona, e oltre tre milioni e mezzo all'Azienda ospedaliera di Cosenza. Seguono pagamenti per undici milioni di euro relativi ai dipartimenti Lavori pubblici e Urbanistica,

per il recupero dei centri storici, l'edilizia scolastica e le opere di costruzione in vari comuni finanziate con i fondi del Por Fesr 2007-2013. Ammontano poi a tre milioni e seicentomila le erogazioni effettuate su richiesta del dipartimento Cultura, Istruzione, Università e Ricerca, nell'ambito dell'attuazione del diritto allo studio universitario e degli interventi di restauro e valorizzazione delle aree archeologiche e dei beni culturali. Tre milioni e 200mila euro, invece, i pagamenti relativi all'Agricoltura, di cui due milioni e 200mila per le spese dell'Arcea e un milione destinati a finanziamenti ordinari e comunitari (Fondo europeo per la pesca) ad enti locali ed imprese del settore. Erogati inoltre tre milioni in Borse lavoro (fondi Por Fse) ad aziende e persone fisiche, due milioni per i servizi sociali e un milione e mezzo nell'ambito delle Attività produttive e del Turismo. Quattro milioni e 600mila, infine, i pagamenti relativi ai dipartimenti Presidenza, Protezione civile e a vari uffici. ◀



L'assessore Giacomo Mancini



Loiero interviene sulla polemiche alimentate dal centrodestra «Su cardiocirurgia non accetto strumentalizzazioni politiche»

CATANZARO- «Vorrei, per quanto posso, sottrarre l'argomento della cardiocirurgia alle strumentalizzazioni elettorali. Se ci ritorno è per fissare storicamente e trattare una questione che interessa tutta intera la Calabria». Lo afferma, in una nota, Agazio Loiero in merito alla vicenda della cardiocirurgia da Catanzaro a Reggio. «Fa bene Scopelliti a dire - prosegue Loiero - che non toglierebbe mai la cardiocirurgia a Catanzaro, perchè non si può indebolire una struttura per portarla altrove. Oltretutto si tenga conto della posizione geografica del capoluogo. Siccome in questi giorni sono comparse tante cose sulla stampa, posso affermare con certezza che non credo ci sia nessun catanzarese o calabrese capace di pensare che una Giunta da me guidata avrebbe potuto spogliare questo nostro territorio per rafforzarne un altro. Voglio ricordare che la genesi della cardiocirurgia a Reggio fu un atto approvato in un testo inserito nel collegato alla Finanziaria del 2005, poi votato in Consiglio regionale, non ricordo se all'unanimità, certamente con la maggioranza di cui faceva parte Tallini (che oggi vedo imperversare sull'argomento). Il successivo piano della Giunta, varato dopo due anni, non poteva non tener conto di quella votazione e di quel testo legislativo. Quindi tutto deriva da là». «Ricordo infine - sostiene ancora Loiero - che con la Giunta avevamo immaginato Germaneto come il capoluogo pulsante al servizio dell'intera regione,

aperto al soveratese, al crotonese, al lametino e al resto della Calabria. A tal fine avevamo voluto il finanziamento del tratto della 106 Simeri Crichi/Squillace: ricordo l'arrivo nel 2006 dell'allora Ministro Di Pietro ed una molto partecipata conferenza stampa a Germaneto, che diede vita a quel tronco stradale. Puntavamo su una straordinaria valorizzazione di quell'area, la sola in pianura a disposizione della città. Lì infatti avevamo previsto: la costruzione della sede della Giunta regionale, che il centro destra invece avrebbe voluto realizzare altrove; il nuovo Ospedale Pugliese, che nei nostri intendimenti avrebbe dovuto essere localizzato in un'area prospiciente il Policlinico, per poter fruire di servizi comuni e per un rafforzamento in particolare della Cardiocirurgia. L'obiettivo era quello di far sorgere a Germaneto una nuova città, servita da una metropolitana leggera (per la cui realizzazione erano finanche disponibili le provvidenze comunitarie), che si sarebbe connessa con la città e con Catanzaro Lido». «Di più - conclude Loiero - eravamo collegati con l'Aeroporto e anche la vecchia Nicastro (ma non Sambiase) avrebbe potuto fruire di questi collegamenti (ricordo a tal proposito un patto confronto con gli amministratori della città della piana). Mentre nel centro storico, per far fronte al suo spopolamento, insieme all'Amministrazione comunale del tempo presieduta da Rosario Olivo, immaginavamo la localizzazione di una Facoltà universitaria. Altro che spoliamento».



Agazio Loiero

La Fp Cgil chiede le dimissioni del dg del Personale, Nucara Squillacioti, giorni contati

Avviate le procedure, dovrà restituire anche lo stipendio

REGGIO CALABRIA - In una delle prossime sedute della giunta regionale dovrebbe essere approvata la delibera di rimozione del direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti il cui caso sta destando sconcerto.

La Squillacioti, ricordiamo, che ha lasciato la Regione sottoscrivendo un contratto per il esodo a settembre dello scorso anno con validità 1 ottobre, percependo 7 mensilità. La legge che regola della legge sull'esodo (34/2010) all'articolo 13 comma 9 parla chiaro: «A coloro che beneficiano della presente legge è fatto divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio o ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro.»

Non è chiaro perché, a dicembre scorso, quando una sentenza del tribunale di Reggio ha riammesso la Squillacioti al vertice dell'Asp, gli uffici del dipartimento Salute non abbiano tenuto conto delle dimissioni della dottoressa Squillacioti. La Regione ha avviato una verifica interna, già il direttore generale del Dipartimento Personale ha scritto alla presidenza per sollecitare il caso e non si escludono provvedimenti nei confronti dei dirigenti responsabili. La legge 34, sulle responsabilità è chiara: «La stipulazione di contratti in contrasto con il presente divieto comporta responsabilità personale e patrimoniale del dirigente che lo ha sottoscritto.»

Sulla vicenda interviene la segreteria regionale Fp Cgil che trova «grottesca e offensiva per l'intelligenza dei calabresi» l'affermazione del dirigente generale del personale della Regione Calabria dr Nucara, che nella comunicazione inviata alla giunta scrive che «avrebbe appreso dalla stampa della nomina della dottoressa Squillacioti all'ASP di Reggio».

«Forse è più verosimile che il suo posizionamento - secondo la Fp Cgil - sia più ispirato ad una presa di distanza dalla nomina che dovrebbe attenuare le sue responsabilità. Tra l'altro sono note a tutti le vicende sui ricorsi che hanno riguardato tale nomina.»

La Fp Cgil ritiene che certe «disattenzioni non siano compatibili con il ruolo ricoperto e sarebbero, a questo punto opportune le sue dimissioni, o di converso, un atto della giunta teso alla sua rimozione.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosanna Squillacioti

Aggredito un infermiere

La denuncia della Cgil

Meliti e Lacroce, rappresentanti Cgil, denunciano l'ennesima aggressione ai danni di un infermiere del Pugliese: «Attese lunghe ed estenuanti che provocano spesso situazioni di rabbia e violenza che si stanno ripetendo con molta frequenza anche dovute allo scarso numero di personale. Tante volte abbiamo denunciato la forte mancanza di personale infermieristico e di operatori all'Ospedale Pugliese Ciaccio».

La Cgil esprime solidarietà al personale del Pronto Soccorso dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, per l'ennesima aggressione. Alla direzione dell'ospedale Pugliese chiediamo cosa si aspetta per adottare le misure necessarie per prevenire e scongiurare il ripetersi di tali gravi atti. Occorre potenziare le risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso. L'aumento del numero di medici, infermieri ed operatori socio sanitari ed istituire un servizio di guardie giurate h 24; inoltre il posto fisso della Polizia di Stato dovrebbe essere situato all'interno dei locali del pronto soccorso. L'incolumità dei lavoratori è costantemente a rischio».



il caso

I nodi di Cardiocirurgia e l'ottimismo di Abramo

Potrebbero essere problemi legati all'adeguamento delle strutture quelli che, in prima battuta, hanno "suggerito" alla Regione di dimensionare la cardiocirurgia nel capoluogo. Potrebbero, ma non è ancora chiaro, se e come è possibile sanarli. Ma a tornare sull'argomento è il sindaco Sergio Abramo che ribadisce quanto anticipato ieri. E cioè che quello zero accanto al nome del capoluogo sarebbe dovuto ad un ragionamento induttivo. Catanzaro ha già i suoi posti letto e non c'era bisogno di ribadirlo. In ogni caso proprio il sindaco dimostra sull'argomento un cauto ottimismo: «Credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente. Il ruolo di mediazione che mi sono assunto, promuovendo personalmente la riunione istituzionale di martedì prossimo dal Prefetto Reppucci, credo stia dando i suoi frutti. Prendo atto con soddisfazione, ma su questo punto non ho mai avuto dubbi, di quanto dichiarato dal presidente Scopelliti che ha ribadito la volontà della Regione di confermare – puntualizzandolo nel protocollo – i posti letto per la cardiocirurgia del Policlinico universitario di Catanzaro, precisando che anche quelli assegnati al Centro Cuore di Reggio saranno aggiuntivi rispetto a quelli del Capoluogo e saranno a direzione universitaria e quindi diretti dall'ateneo catanzarese. Con questa soluzione, è l'Università catanzarese ad allargare i suoi confini».

«Ma anche sugli altri punti controversi - dice Abramo - sono certo che il Presidente Scopelliti e il Rettore Quattrone troveranno l'intesa finale nell'interesse dell'Università catanzarese, dell'unica - e tale dovrà rimanere - facoltà di medicina, della Fondazione Campanella e del sistema ospedaliero del Capoluogo.

E' una vicenda che ho seguito con grande passione e interesse, anche se il sindaco non ha poteri o competenze dirette, per due motivi principali: il primo, è l'esigenza di assegnare definitivamente a Catanzaro il ruolo di Città della Sanità e della ricerca medico-scientifica; il secondo, la necessità di assicurare un futuro alla Fondazione Campanella che svolge un qualificato ruolo nella cura e nell'assistenza oncologica. Ringrazio tutti coloro che hanno riconosciuto il mio ruolo di mediazione, sottolineando il fatto che il sindaco - pur non avendo competenze dirette - si è gettato con determinazione nel delicato lavoro di ricucitura.

Ed è un lavoro che proseguirò anche dopo la firma del protocollo perché ritengo troppo importante, anzi strategica, la presenza dell'Ateneo nel tessuto cittadino. Ribadisco il mio ottimismo in vista dell'incontro di martedì, da me promosso alla presenza dei lavoratori, in cui bisognerà, facendo uno sforzo straordinario, realizzare una sintesi tra interessi legittimi ma che però non possono essere un ostacolo alla soluzione dei problemi».



il riconoscimento

L'Asp al secondo posto per trasparenza in Italia

L'ultimo rapporto sulla trasparenza negli enti pubblici nazionali ha rivelato che il nuovo sito web istituzionale dell'Asp ha consentito all'azienda di raggiungere i vertici della graduatoria nazionale per la trasparenza: su 450 Aziende sanitarie italiane infatti l'Asp catanzarese si colloca al secondo posto nella graduatoria per le attività più trasparenti del nostro Paese. Il nuovo sito rappresenta lo strumento di comunicazione e divulgazione delle attività di competenza dell'Asp, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità al governo aziendale e favorire la partecipazione dei cittadini. È mirato, perciò, a una maggiore semplicità strutturale per guidare meglio gli utenti nella loro ricerca di informazioni. Risulta rinnovato sia nella veste grafica che nella navigazione e nei servizi disponibili, mentre l'homepage richiama tutte le iniziative in corso e le principali notizie sull'attività e gli eventi dell'Azienda. Più immagini per arricchire la veste del sito ma anche informazioni meglio organizzate sono i criteri che hanno guidato questa evoluzione. Per il dg Gerardo Mancuso, «questo è un risultato che è stato raggiunto grazie all'intervento, alla professionalità e alla competenza di Pasqualino Natrella che ha seguito il processo di trasparenza».



Il giudice del lavoro respinge le istanze di Cassese e Martinelli **Al Sant'Anna Hospital il primo round sul "licenziamento" di due medici**

La recente "legge Fornero" in materia di licenziamenti irrompe nei giudizi della sezione lavoro del Tribunale. E lo fa con due sentenze su casi di notevole rilevanza per il prestigio sia dei ricorrenti, il prof. Mauro Cassese ed il dott. Gianluca Martinelli, entrambi cardiocirurghi, che della struttura privata presso la quale lavoravano fino alla scorsa estate, il Sant'Anna Hospital, centro d'eccezione per la cardiocirurgia.

I due professionisti hanno avanzato al giudice del lavoro istanze simili. Nello specifico, il prof. Cassese ha invocato la dichiarazione di sussistenza di un rapporto di lavoro di natura subordinata a partire dal 13 marzo 2002, con condanna al pagamento delle differenze retributive e la regolarizzazione della posizione contributiva e previdenziale; e ancora l'accertamento dell'illegittimità del (presunto e preteso) licenziamento con condanna del Sant'Anna Hospital «all'immediata reintegra e al pagamento di tutte le retribuzioni maturate dall'illegittimo recesso sino all'effettivo ripristino del rapporto, tenendo conto dell'ultima retribuzione mensile pari a 43.100 euro lordi e la condanna della clinica al pagamento di somme a vario titolo, quali nello specifico: «danno non patrimoniale lesivo della propria immagine professionale» nella misura non inferiore a 300mila euro, corrispettivo per «attività di promozione scientifica» nella misura di 500mila euro, adeguamento del compenso alle «variazioni dei Drg», somme dovute per l'attività operatoria relativa «all'impianto di val-



Un intervento cardiocirurgico al Sant'Anna Hospital

vole aortiche mediante catetere" per un totale di 85mila 140 euro. In subordine, il cardiocirurgo ha chiesto, nell'ipotesi di mancato riconoscimento del rapporto di lavoro subordinato, la condanna del Sant'Anna al pagamento della somma di 2 milioni 259mila euro a titolo di «risarcimento del danno commisurato a tutti i compensi» che presuntivamente avrebbe maturato «se il contratto non fosse stato illegittimamente risolto».

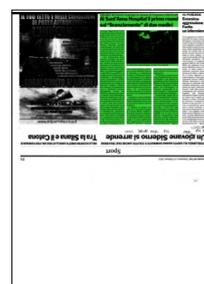
Analoghe le richieste dell'altro cardiocirurgo ricorrente, il dott. Gianluca Martinelli, diverse solo per gli importi richiesti a titolo di condanna.

A resistere in giudizio sono stati, per il Sant'Anna Hospital, gli avvocati Alfredo Gualtieri e Crescenzo Santuori i quali hanno contestato il rapporto di lavoro subordinato dei due cardiocirurghi e la stessa applicazione della "legge Fornero" per tutte le domande risarcitorie avanzate

unitamente alla richiesta di reintegra nel posto e di revoca del licenziamento.

Il Tribunale, con separate sentenze dei giudici del lavoro Rosario Murgida e Luca Mascini, ha pienamente accolto le deduzioni difensive degli avvocati Gualtieri e Santuori, rigettando le impugnative dei licenziamenti, dichiarando inammissibili le restanti domande e condannando i ricorrenti alle spese di giudizio.

In particolare, quanto alle ulteriori domande rispetto al licenziamento, le sentenze - interpretando innovativamente la normativa appena entrata in vigore, rimarcano che «la normativa dettata dalla n. 92 del 2012 offre chiari ed inequivoci elementi che depongono nel senso dell'incompatibilità con il nuovo rito di qualsiasi "complicazione" della prima fase, la quale è finalizzata esclusivamente alla delibazione della domanda di impugnazione del recesso datoriale». ◀ (g.l.r.)



IL CASO CARDIOCHIRURGIA Martedì l'incontro fra Università Magna Græcia e Regione convocato dal prefetto Reppucci su iniziativa del sindaco

Abramo ottimista: l'accordo è ormai vicino

«Scopelliti ha garantito la conferma dei posti letto a Germaneto, quelli di Reggio saranno aggiuntivi»



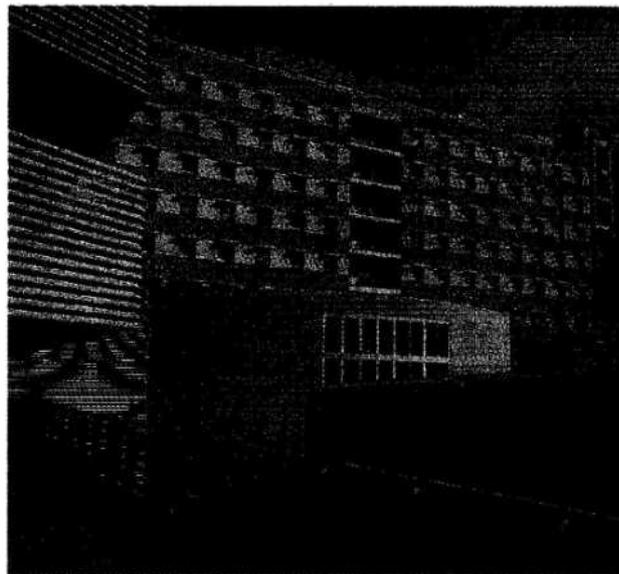
Sergio Abramo è convinto che le posizioni sono oggi meno distanti

Nel weekend elettorale si parla più di sanità che d'intenzioni di voto, proiezioni e pronostici. È il "caso cardiocirurgia" in sospeso tra Catanzaro e Reggio, connesso ai destini del protocollo d'intesa fra Regione e Università Magna Græcia che coinvolge pure la Fondazione Campanella, a tenere banco nelle stanze della politica. Teri, sulla vicenda è tornato anche il sindaco Sergio Abramo, che si è lasciato anche andare ad una previsione ottimistica: «Non voglio indulgere all'ottimismo, ma credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente».

Il sindaco rivendica con fierezza il «ruolo svolto in queste settimane per avvicinare le parti» e promuovere l'incontro di martedì prossimo dal prefetto Antonio Reppucci. «Il ruolo di mediazione che mi sono assunto, promuovendo personalmente la riunione istituzionale di martedì prossimo dal prefetto Reppucci - rimarca Abramo - credo stia dando i suoi frutti. Naturalmente incrocio le dita, ma ritengo che sui punti più controversi della trattativa, a cominciare dalla vicenda di cardiocirurgia, le posizioni cominciano ad essere meno distanti e meno inconciliabili. Prendo atto con soddisfazione, ma su questo punto non ho mai avuto dubbi, di quanto dichiarato dal presidente Giuseppe Scopelliti che ha ribadito la volontà della Regione di confermare - puntualizzandolo nel protocollo - i posti letto per la cardiocirurgia del Policlinico universitario di Catanzaro, precisando che anche quelli assegnati al centro cuore di Reggio saranno aggiuntivi rispetto a quelli del capoluogo e saranno a direzione universitaria e quindi diretti dall'Ateneo catanzarese. Con

questa soluzione, è l'Università catanzarese ad allargare i suoi confini. Mi sembra questo - continua il sindaco - un buon punto di mediazione che salvaguarda totalmente l'Ateneo catanzarese e sancisce la sua leadership in campo medico-sanitario. Ma anche sugli altri punti controversi sono certo che il presidente Scopelliti e il rettore Aldo Quattrone troveranno l'intesa finale nell'interesse dell'Università catanzarese, dell'unica - e tale dovrà rimanere - facoltà di Medicina, della Fondazione Campanella e del sistema ospedaliero del capoluogo. È una vicenda che ho seguito con grande passione e interesse, anche se il sindaco non ha poteri o competenze dirette, per due motivi principali: il primo è l'esigenza di assegnare definitivamente a Catanzaro il ruolo di città della sanità e della ricerca medico-scientifica; il secondo è la necessità di assicurare un futuro alla Fondazione Campanella, che svolge un qualificato ruolo nella cura e nell'assistenza oncologica».

Infine, ringraziati «tutti coloro che hanno riconosciuto il mio ruolo di mediazione, sottolineando il fatto che il sindaco pur non avendo competenze dirette si è gettato con determinazione nel delicato lavoro di ricucitura», Abramo annuncia massima attenzione e presenza «anche dopo la firma del protocollo perché ritengo troppo importante, anzi strategica, la presenza dell'Ateneo nel tessuto cittadino. Ribadisco - conclude Abramo - il mio ottimismo in vista dell'incontro di martedì, da me promosso alla presenza dei lavoratori, in cui bisognerà, facendo uno sforzo straordinario, realizzare una sintesi tra interessi legittimi che però non possono essere un ostacolo alla soluzione dei problemi».



La facoltà di Medicina all'interno del campus universitario di Germaneto



AL PUGLIESE

Ennesima aggressione Ferito un infermiere

Nuova aggressione ai danni del personale del pronto soccorso del Pugliese. La denuncia è della Cgil, che già una settimana fa aveva segnalato un episodio simile a quello accaduto la scorsa notte, vittima un infermiere aggredito che sarebbe stato aggredito «da parte di persone in attesa di essere visitata». Secondo il responsabile della Cgil all'Azienda ospedaliera, Vincenzo Lacroce, e il segretario generale della Fp Cgil Tonino Meliti, che esprimono la loro piena solidarietà a tutto il personale, «le attese lunghe ed estenuanti provocano spesso situazioni di rabbia e violenza che si stanno ripetendo con molta frequenza. Tante volte – continuano Lacroce e Meliti – abbiamo denunciato la forte mancanza di personale infermieristico e di operatori, conseguenza dei tagli e ridimensionamenti voluti dalla gestione commissariale del presidente Scopelliti. Alla direzione dell'ospedale Pugliese chiediamo invece cosa si aspetta per adottare le misure necessarie per prevenire e scongiurare il ripetersi di tali gravi atti. Occorre – conclude la Cgil – potenziare le risorse necessarie ad una corretta assistenza dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso, a partire dall'istituzione di un servizio di guardie giurate h 24 e dall'allestimento del posto fisso della Polizia nei locali del pronto soccorso». ◀ (g.i.r.)

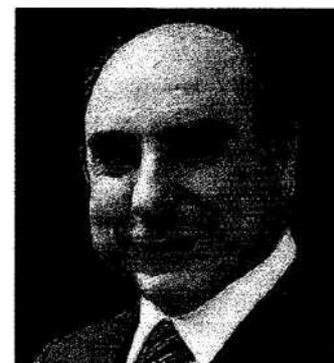


«LA MIA GIUNTA NON AVREBBE MAI SPOGLIATO QUESTO TERRITORIO»

Loiero: tutta colpa di un provvedimento votato in Consiglio regionale nel 2005

Non vuole che la questione «venga strumentalizzata in chiave elettorale», ma torna sull'argomento cardiocirurgia «per fissare storicamente una questione che interessa tutta la Calabria». L'ex presidente della Regione, Agazio Loiero, interviene ancora una volta sulla spinosa vicenda per dire innanzitutto che «fa bene il governatore Scopelliti a dire oggi che non toglierebbe mai la cardiocirurgia a Catanzaro, perché non si può indebolire una struttura per portarla altrove, oltretutto tenendo conto della posizione geografica del capoluogo». Ma tuttavia, Loiero si dice convinto «con certezza» che «nessun catanzarese o calabrese sarebbe capace di pensare che una Giunta da me guidata avrebbe potuto spogliare questo nostro territorio per rafforzarne un altro. Voglio ricordare che la genesi della cardiocirurgia a Reggio – aggiunge l'ex governatore – fu un atto approvato in un testo inserito nel collegato alla Finanziaria del 2005, poi votato in Consiglio regionale, non ricordo se all'unanimità, certamente con la maggioranza di cui faceva parte Tallini, che oggi vedo imperversare sull'argomento. Il successivo piano della Giunta, varato dopo due anni, non poteva non tener conto di quella votazione e di quel testo legislativo. Quindi – rimarca Loiero – tutto deriva da là. Ricordo infine che con la Giunta avevamo immagi-

nato Germaneto come il capoluogo pulsante al servizio dell'intera regione, aperto al sovraterritorio, al crotonese, al lametino e al resto della Calabria. A tal fine avevamo voluto il finanziamento del tratto della 106 Simeri Cricchi-Squillace: ricordo l'arrivo nel 2006 dell'allora Ministro Di Pietro e una molto partecipata conferenza stampa a Germaneto, che diede vita a quel tronco stradale. Puntavamo su una straordinaria valorizzazione di quell'area, la sola in pianura a disposizione della città. Lì infatti avevamo previsto la costruzione della sede della Giunta regionale, che il centro destra invece avrebbe voluto realizzare altrove; il nuovo ospedale Pugliese, che nei nostri intendimenti avrebbe dovuto essere localizzato in un'area prospiciente il Policlinico, per poter fruire di servizi comuni e per un rafforzamento in particolare della cardiocirurgia. L'obiettivo era quello di far sorgere a Germaneto una nuova città, servita da una metropolitana leggera, che si sarebbe connessa con la città e con Catanzaro Lido. Di più, eravamo collegati con l'aeroporto e anche la vecchia Nicastro (ma non Sambiase) avrebbe potuto fruire di questi collegamenti. Mentre nel centro storico, per far fronte al suo spopolamento, insieme all'amministrazione comunale del tempo presieduta da Rosario Olivo, immaginavamo la localizzazione di una facoltà universitaria. Altro che spoliamento!». ◀



Agazio Loiero

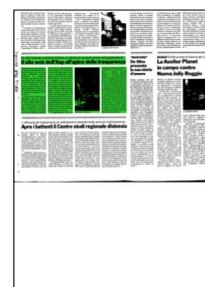


Su 450 Aziende sanitarie italiane si colloca al secondo posto nella graduatoria Il sito web dell'Asp all'apice della trasparenza

L'ultimo rapporto sulla trasparenza negli enti pubblici nazionali rivela che il nuovo sito web istituzionale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, www.asp.cz.it, attivo dal 2011, ha consentito all'Asp di raggiungere i vertici della graduatoria nazionale per la trasparenza. Su 450 Aziende sanitarie italiane, infatti, l'Asp catanzarese si colloca al secondo posto nella graduatoria per le attività più trasparenti del nostro Paese.

Lo stato della trasparenza amministrativa negli enti pubblici nazionali - spiega l'Asp catanzarese - viene valutato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) in relazione all'adempimento degli obblighi di pubblicazione derivanti dall'applicazione della disciplina sulla trasparenza. Il nuovo sito rappresenta lo strumento di comunicazione e divulgazione delle attività di competenza dell'Asp, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità al governo aziendale e favorire la partecipazione dei cittadini. È mirato ad una maggiore semplicità strutturale per guidare meglio gli utenti nella loro ricerca di informazioni. Risulta rinnovato sia nella veste grafica che nella navigazione e nei servizi disponibili; l'home page richiama tutte le iniziative in corso e le principali notizie sull'attività e gli eventi dell'Azienda. Più immagini per arricchire la veste del sito ma anche informazioni meglio organizzate sono i criteri che hanno guidato questa evoluzione.

«Il raggiungimento della trasparenza amministrativa degli enti pubblici del nostro Paese - dichiara il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso - è uno degli obiettivi delle varie leggi varate negli ultimi anni. L'Asp di Catanzaro si colloca al secondo posto per le attività più trasparenti del nostro Paese. Questo è un risultato che è stato raggiunto grazie all'intervento, alla professionalità e alla competenza del dott. Pasqualino Natrela, direttore del sito web istituzionale dell'Azienda sanitaria, che ha seguito tutto il processo di trasparenza del sito, insieme al dott. Giuseppe Romano, che dirige il servizio informativo aziendale, e quindi questo risultato dà ragione dell'azione di grande trasparenza a cui l'Azienda sanitaria si è sottoposta in questo periodo». ◀





Mancuso e Natrella

Ennesima protesta dei vertici del Forum che invitano Prefettura e Asp ad accertare attraverso rilievi scientifici la salubrità del prezioso liquido

Le associazioni denunciano: l'Alaco è inidoneo

L'invaso presenterebbe problemi di natura strutturale e non sarebbe stato bonificato perfettamente



Il portavoce del Forum delle associazioni D'Agostino chiede maggiore trasparenza e attenzione sulle analisi dell'acqua

Lino Fresca

L'uso potabile dell'acqua dell'invaso "Alaco" di Brognaturo continua a suscitare preoccupazione non solo tra i cittadini ma anche nel Forum delle associazioni il cui portavoce Antonio D'Agostino invita la Prefettura e l'Asp ad accertare, con metodo scientifico, se il bacino artificiale è idoneo a fornire acqua per uso potabile a circa 400mila persone residenti in 80 comuni delle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria «Siamo convinti – si legge in una nota del Forum delle associazioni – che l'invaso dell'Alaco sia inidoneo a livello strutturale a fornire acque destinate al consumo umano. Le autorità preposte alla tutela della salute (Asp e Prefettura) potranno portare alla luce, mediante percorsi scientifici, se, in effetti, i nostri timori siano fondati o meno, ed in tale percorso la volontà dovrà essere, come appare, quella della trasparenza, ed in tale contesto le associazioni e i cittadini dovranno essere i primi osservatori qualificati».

Nonostante le misure prese dalla Prefettura e dall'Azienda sanitaria dopo l'allarme dell'acqua benzene sul bacino pesa come un macigno l'inchiesta giudiziaria "Acqua sporca" della Procura della Repubblica di Vibo Valentia che ha portato all'emanazione di 50 avvisi di garanzia e al sequestro dell'invaso. Il Forum delle asso-

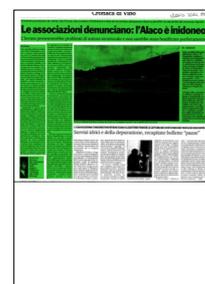
ciatione ricordando le conclusioni a cui è giunta la magistratura aggiunge. «I motivi di tali timori nei confronti dell'Alaco sono stati ripetutamente esplicitati e risiedono soprattutto: nell'inidoneità accertata dai periti giudiziari dell'impianto di potabilizzazione a trattare acque classificate A3, ricche di manganese e ferro per la natura geologica del bacino e, per ammissione della stessa Sorical, soggette a repentine variazioni dei parametri fisico-chimici, che

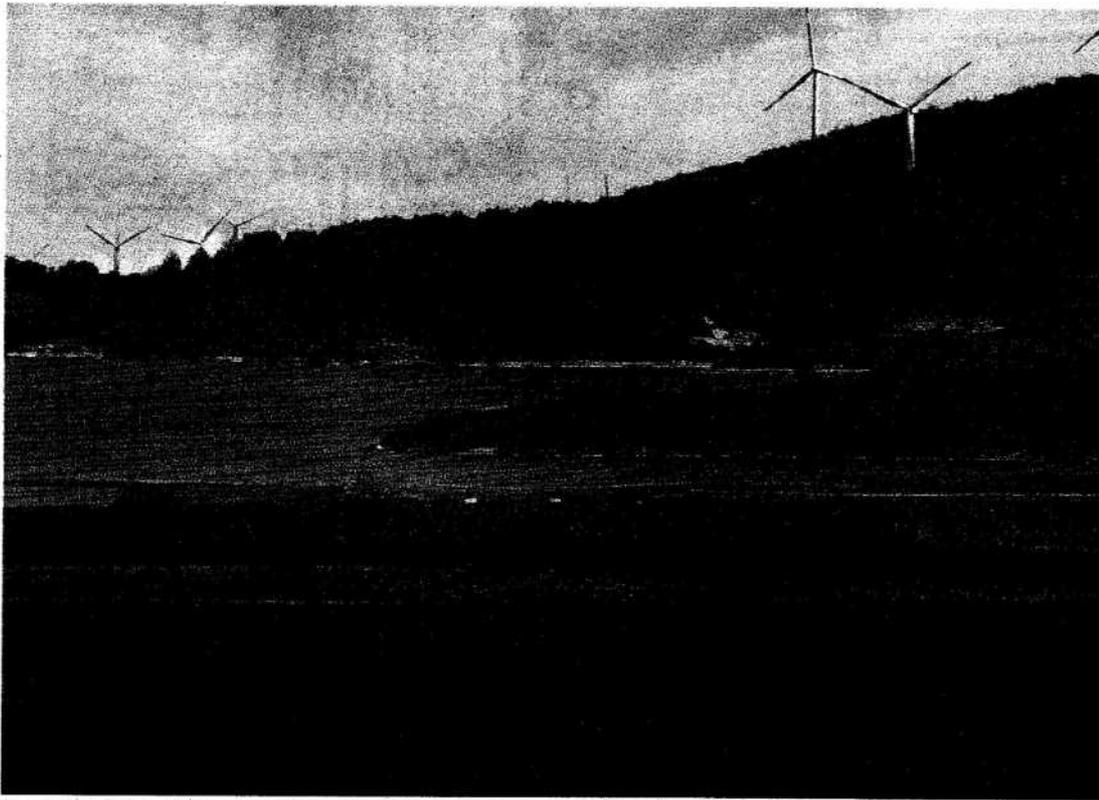
ne impediscono il controllo "in continuo" e quindi la costanza dei necessari caratteri di qualità; nella mancata bonifica – prosegue – dell'invaso che potrebbe contenere, oltre al resto, rilevanti masse vegetali in decomposizione con il conseguente carico di materiali organici che, combinandosi con il cloro utilizzato per la disinfezione, formano temibili, perché cancerogeni, trialometani; nelle mancate – continua – verifiche di quanto emerso con le testimonianze raccolte nel documentario Rai "Acquaraggia" (in possesso della Procura della Repubblica) che raccontano di sversamenti di sostanze non identificate durante il riempimento del bacino, trasportate da camion provenienti da Amantea e che rimandano alla nota vicenda dell'inquinamento della valle del fiume Oliva».

«Timori – rimarca il Forum delle associazioni – non scartati dal

tavolo tecnico dal momento che le rappresentanze associative, invocando il principio di precauzione, hanno prospettato la necessità tra le autorità preposte alla salute e gli enti che offrono il servizio idrico alla cittadinanza si instauri un circuito virtuoso in base al quale le amministrazioni comunali inizino ad adottare soluzioni alternative all'utilizzo, sia in via provvisoria che definitiva, dell'Alaco, puntando sull'autonomia idrica, facendo ricorso a fonti di approvvigionamento alternativo, non essendoci altro modo per ridare tranquillità ai propri cittadini».

Di fronte a questo scenario non molto tranquillizzante, il Forum ribadisce la necessità di predisporre un Piano di prelievi dell'acqua che sia aperto, trasparente, concordato con tutti i soggetti preposti e ottemperante a precise linee guida. Per una maggiore sicurezza dei cittadini, il Forum, sollecita l'Asp a «ripartire da zero nel controllo dei parametri sui campioni idrici prelevati nei vari punti, opportunamente individuati, effettuando uno screening che comprendesse e andasse oltre i parametri previsti dal decreto legislativo 231/2001». Auspica, inoltre, che le analisi prevedano «la caratterizzazione delle acque dell'invaso, comprendente anche i sedimenti, e vengano inviate all'Istituto superiore di sanità».





Il bacino artificiale dell'Alaco continua ad essere un "sorvegliato speciale" per la qualità della sua acqua

In sintesi

L'uso potabile dell'acqua dell'invaso "Alaco" di Brognaturo continua a suscitare preoccupazione non solo tra i cittadini ma anche nel Forum delle associazioni il cui portavoce Antonio D'Agostino invita la Prefettura e l'Asp ad accertare, con metodo scientifico, se il bacino artificiale è idoneo a fornire acqua per uso potabile a circa 400mila persone residenti in 80 comuni delle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria

Il Forum delle associazioni sollecita l'Azienda sanitaria a predisporre: un Piano di prelievi dei campioni dell'acqua che sia aperto, trasparente, concordato con tutti i soggetti preposti e ottemperante a precise linee guida, e a mettere a punto uno studio finalizzato alla realizzazione di case dell'acqua con controlli di qualità h24 al servizio dei cittadini.

SANITÀ PRIVATA Il Tar ritiene infondato il ricorso presentato da Villa dei Gerani Srl relativamente alle determinazioni assunte dall'ente dopo il varo del piano di rientro

Legittimi i "tagli" effettuati dalla Regione

La società contestava la riduzione della spesa (decisa unilateralmente) su prestazioni già effettuate

Giuseppe Baglivo

Respinto dal Tar poiché ritenuto «infondato» il ricorso proposto da Villa dei Gerani srl, difesa dall'avv. Antonio Pasqua, contro la Regione, l'Azienda sanitaria provinciale, il ministero della Salute e quello dell'Economia. All'esame dei giudici amministrativi l'adozione della Regione nel 2009 del Piano di rientro dai disavanzi sanitari e l'approvazione di una serie di atti consequenziali che, secondo Villa dei Gerani, erano da ritenersi illegittimi in quanto sino al 2010 le strutture sanitarie già convenzionate si sarebbero trovate ad operare in regime di accreditamento provvisorio.

Villa dei Gerani srl lamentava poi che tutti gli accordi contrattuali sarebbero stati predisposti dalla Regione unilateralmente «omettendo la partecipazione dei privati accreditati» e negando la possibilità «di remunerare prestazioni erogate in eccesso rispet-

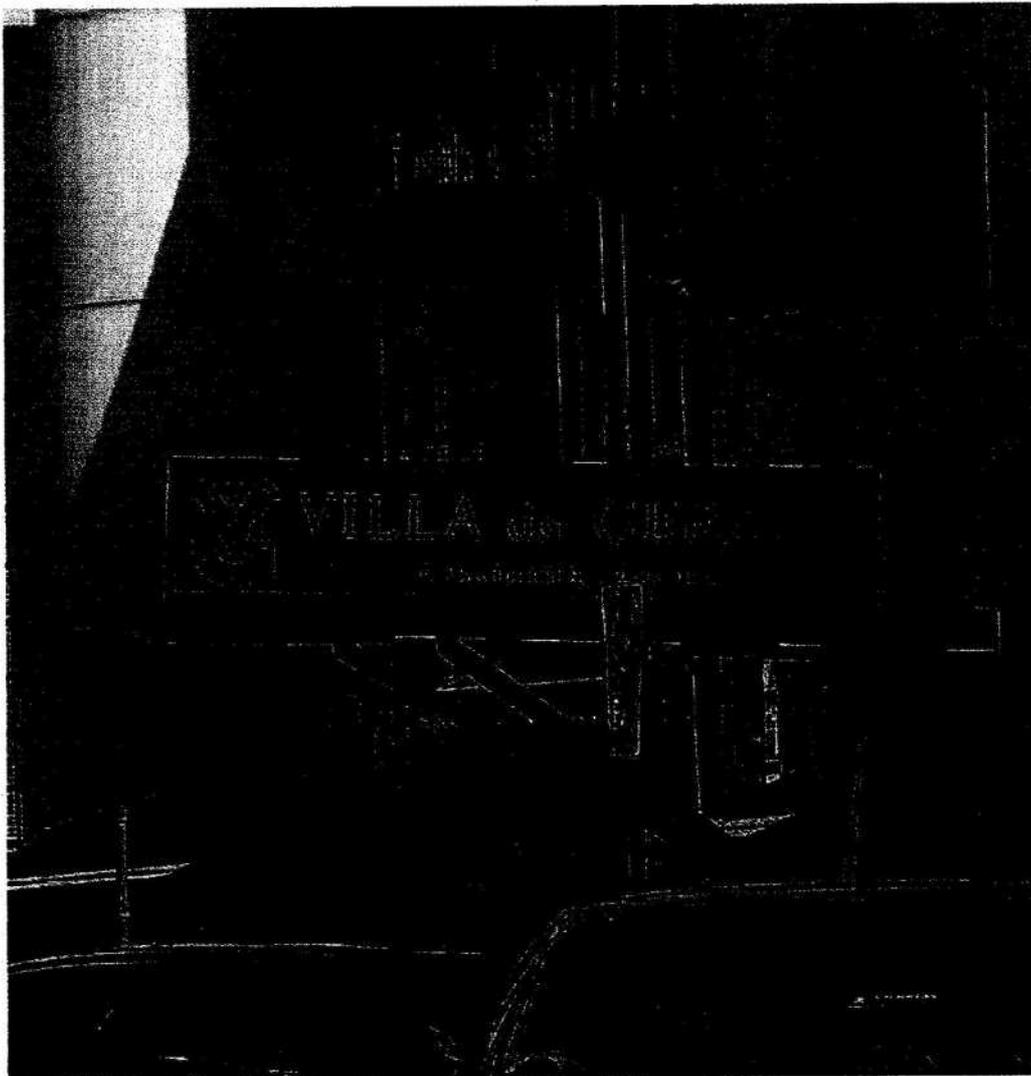
to al tetto massimo imposto, pur richiedendosi la continuità assistenziale per tutto l'anno». In sostanza la società ricorrente contestava gli importi ad essa assegnati dalla Regione (difesa dall'avv. Giuseppe Naimo), che sarebbero stati «illegittimamente ridotti del 50% rispetto al 2009», emarginando così le strutture private accreditate «al ruolo di mera integrazione del sistema pubblico».

Infine, Villa dei Gerani censurava l'inserimento della Fondazione Campanella nel «comparto privato ospedaliero». Nel respingere il ricorso i giudici fanno osservare come la Regione, approvando nel 2009 il Piano di rientro dal disavanzo sanitario, abbia sottoscritto l'accordo con il ministero della Salute e quello dell'Economia con un articolo che prevede come gli interventi individuati nel Piano siano «vincolanti per la Regione» e le determinazioni in esso previste comportino anche «variazioni a provvedi-

menti già adottati dalla stessa Regione».

Ricordando quindi il Tar che la Regione nel campo della sanità è stata commissariata il 30 luglio 2010 dal Consiglio dei Ministri, con le deliberazioni contestate da Villa dei Gerani la giunta regionale non ha fatto altro che fissare, in una materia ad essa assegnata «in via esclusiva», i tetti di spesa per l'acquisto «di prestazioni ospedaliere dal privato per gli anni 2010-2012» così come imposto dal Piano di rientro. Tali limiti per il Tar «costituiscono un dato insuperabile per la contrattazione con le singole strutture private ai fini della determinazione delle prestazioni erogabili nell'anno di riferimento», mentre la destinazione di alcune somme alla Fondazione Campanella «trova giustificazione nella necessità di garantire l'equilibrio finanziario del servizio sanitario regionale con riferimento alle aziende sanitarie pubbliche». ◀





L'ingresso principale della clinica Villa dei Gerani Srl

Ennesima denuncia della Cgil: «Pochi dipendenti, cresce il malcontento»

Aggressioni senza fine

Personale del Pronto soccorso nel mirino dei pazienti

ANCORA aggressioni al pronto soccorso. A distanza di pochi giorni dall'ultimo episodio, i sindacalisti della Cgil Vincenzo Lacroce e Tonino Meliti tornano alla carica e denunciano l'ennesimo caso di aggressione subita dai lavoratori del pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese Ciaccio". In una nota i rappresentanti dei lavoratori fanno sapere che «nella notte scorsa si sono ripetuti pesanti atti di aggressione di lavoratori del pronto soccorso da parte di persone in attesa di accedere per essere visitati». «Attese lunghe ed estenuanti - si legge nella nota - che provocano spesso situazioni di rabbia e violenza che si stanno ripetendo con molta frequenza anche dovute allo scarso numero di personale. Tante volte abbiamo denunciato la forte mancanza di personale infermieristico e di operatori all'ospedale Pugliese Ciaccio, conseguenza di politiche di tagli e ridimensionamenti fatte dalla gestione commissariale del presidente Scopelliti, commissario della Sanità che viene amministrata dalla Regione e, quindi dal suo presidente Scopelliti. L'ospedale ha avuto un taglio di decine di posti letto e di conseguenza di centinaia di unità lavorative. Tagli che, di converso, sembrano prendere il volo, in un modo o nell'altro, verso i versanti della provincia di Reggio: il caso della cardiocirurgia pubblica spostata da Catanzaro a Reggio è emblematico ed altrettanto grave. Questo dicono le norme approvate dal commissario Scopelliti (decreto commissariale 136) al di là delle affermazioni e delle tante prese di posizioni e dichiarazioni rassicuranti fatte a mezzo stampa in questi giorni». La Cgil esprime

solidarietà al personale del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, per l'ennesima aggressione. Alla direzione dell'ospedale Pugliese chiede, invece, «cosa si aspetta per adottare le misure necessarie per prevenire e scongiurare il ripetersi di tali gravi atti. Occorre potenziare le risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso. L'aumento del numero di medici, infermieri ed operatori socio sanitari ed istituire un servizio di guardie giurate h 24; inoltre il posto fisso della Polizia di Stato dovrebbe essere situato all'interno dei locali del pronto soccorso». «L'incolumità dei lavoratori è costantemente a rischio anche in conseguenza della riduzione del personale infermieristico e operatori socio sanitari - continua la nota - per effetto di tagli e riduzioni e del personale andato in pensione e non sostituito. A fronte di un aumentato carico di lavoro. Diventano inevitabili i rallentamenti delle attività, con file interminabili di utenti che con lo stesso codice di accesso sono costretti ad attendere il proprio turno per molte ore prima di essere sottoposti alle cure necessarie. Situazione che quotidianamente, in ogni ora della giornata, provoca il malcontento da parte degli utenti che riversano la propria rabbia sul poco personale in servizio. E' una questione di sicurezza e di vera e propria emergenza per il pronto soccorso che bisogna risolvere per consentire la giuste prestazioni e i livelli di assistenza necessari ai cittadini nella più grande struttura sanitaria pubblica».



L'ospedale Pugliese

Fondazione Campanella. Attesa per il vertice convocato dal prefetto per trovare un accordo

Regione-Ateneo, vicini all'intesa

Ottimista il sindaco Abramo: «Le distanze tra le parti si accorciano»

DOPO la lettera del rettore al governatore Scopelliti, è il sindaco Sergio Abramo ad intervenire sul protocollo d'intesa tra Università e Regione. «Non voglio indulgere all'ottimismo - dichiara il primo cittadino - ma credo che il quadro complessivo della trattativa Regione-Università per il nuovo protocollo d'intesa si stia modificando positivamente. Il ruolo di mediazione che mi sono assunto, promuovendo personalmente la riunione istituzionale di martedì prossimo dal Prefetto Reppucci, credo stia dando i suoi frutti». Il sindaco non si sbilancia, incrocia le dita e si dice convinto del fatto che «sui punti più controversi della trattativa, a cominciare dalla vicenda di cardiocirurgia, le posizioni cominciano ad essere meno distanti e meno inconciliabili». «Prendo atto con soddisfazione, ma su questo punto non ho mai avuto dubbi, di quanto dichiarato dal presidente Scopelliti che ha ribadito la volontà della Regione di confermare - aggiunge ancora il primo cittadino - puntualizzandolo nel protocollo, i posti letto per la cardiocirurgia del Policlinico universitario di Catanzaro, precisando che anche quelli assegnati al centro cuore di Reggio saranno aggiuntivi rispetto a quelli del capoluogo e saranno a direzione universitaria e quindi diretti dall'ateneo catanzarese. Con questa soluzione, è l'Università catanzarese ad allargare i suoi confini. Mi sembra questo un buon punto di mediazione che salvaguarda totalmente l'ateneo catanzarese e sancisce la sua leadership in campo medico-sanitario. Ma anche sugli altri punti controversi sono certo che il presidente Scopelliti e il rettore Quattrone troveranno l'intesa finale nell'interesse dell'Università catanzarese, dell'unica, e tale dovrà rimanere, facoltà di medicina, della Fondazione Campanella e del sistema ospedaliero del capoluogo. È una vicenda che ho seguito con grande passione e interesse, anche se il sindaco non ha poteri o competenze dirette, per due motivi principali: il primo, è l'esigenza di assegnare definitivamente a Catanzaro il ruolo di città

della sanità e della ricerca medico-scientifica; il secondo, la necessità di assicurare un futuro alla Fondazione Campanella che svolge un qualificato ruolo nella cura e nell'assistenza oncologica». «Ringrazio - ha concluso Abramo - tutti coloro che hanno riconosciuto il mio ruolo di mediazione, sottolineando il fatto che il sindaco, pur non avendo competenze dirette, si è gettato con determinazione nel delicato lavoro di ricucitura. Ed è un lavoro che proseguirò anche dopo la firma del protocollo perché ritengo troppo importante, anzi strategica, la presenza dell'Ateneo nel tessuto cittadino. Ribadisco il mio ottimismo in vista dell'incontro di martedì, da me promosso alla presenza dei lavoratori, in cui bisognerà, facendo uno sforzo straordinario, realizzare una sintesi tra interessi legittimi ma che però non possono essere un ostacolo alla soluzione dei problemi». Come si è arrivati a questo? Facciamo un passo indietro. Il Consiglio dei Ministri decide di non impugnare la legge regionale n.63 sulla ridefinizione dell'assetto giuridico della Fondazione Campanella, ma perché la legge sia resa attuativa è necessario un protocollo d'intesa tra i due soci fondatori: Università e Regione. La bozza di protocollo che avrebbe dovuto, a dire del Presidente Scopelliti, soddisfare le richieste del rettore Quattrone, inviata giorno 20 febbraio, invece ha riproposto alcune inesattezze, che non hanno permesso alla controparte di sottoscrivere l'accordo. Intanto, il Comitato dei lavoratori della Fondazione si è dimesso. Il 21 febbraio, c'è stato subito un incontro per capire e dare dovuta chiarezza a quei refusi o disattenzioni che invalidavano il processo di accordo. Tutti hanno ammesso, secondo quanto comunicato dal rettore, la volontà di superare le incomprensioni, affinché i posti letto di cardiocirurgia universitari vengano confermati. Ed è proprio la Cardiocirurgia il punto che ha fatto infuocare più gli animi, con il timore di vedersi scippata un'altra importante costola dell'identità catanzarese.



Abramo, Quattrone e Scopelliti in piazza Prefettura

Enti pubblici e trasparenza Sito azienda sanitaria al secondo posto in Italia

L'ULTIMO rapporto sulla trasparenza negli enti pubblici nazionali rivela che il nuovo sito web istituzionale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, www.asp.cz.it, attivo dal 2011, ha consentito all'Asp di raggiungere i vertici della graduatoria nazionale per la trasparenza: su 450 Aziende sanitarie italiane infatti l'Asp catanzarese si colloca al secondo posto nella graduatoria per le attività più trasparenti del nostro Paese. «Il raggiungimento della trasparenza amministrativa degli enti pubblici del nostro Paese - dichiara il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso - è uno degli obiettivi delle varie leggi varate negli ultimi anni, non ultima legge Brunetta che appunto stabilisce che tutti gli atti amministrativi devono essere trasparenti e devono poter essere letti dal cittadino. L'Asp di Catanzaro si colloca al secondo posto nella graduatoria per le attività più trasparenti del nostro Paese. Questo è un risultato che è stato raggiunto grazie all'intervento, alla professionalità e alla competenza di Pasqualino Natrella, direttore del sito web istituzionale dell'Azienda sanitaria, che ha seguito tutto il processo di trasparenza del sito, insieme a Giuseppe Romano, che dirige il servizio informativo aziendale, e quindi questo risultato dà ragione dell'azione di grande trasparenza a cui l'Azienda sanitaria si è sottoposta in questo periodo».

Nella nuova versione del sito sono rispettati i dettami del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

L'ex presidente della Regione Loiero sulla questione di Cardiocirurgia

«Da me nessuna spoliazione»

«Avevamo immaginato Germaneto al servizio della regione»

«VORREI, per quanto posso, sottrarre l'argomento della cardiocirurgia alle strumentalizzazioni elettorali. Se ci ritorno è per fissare storicamente e trattare una questione che interessa tutta intera la Calabria». Lo afferma, in una nota, Agazio Loiero. «Fabene Scopelliti a dire oggi – prosegue Loiero – che non toglierebbe mai la cardiocirurgia a Catanzaro, perchè non si può indebolire una struttura per portarla altrove. Oltretutto si tenga conto della posizione geografica del capoluogo. Siccome in questi giorni sono comparse tante cose sulla stampa, posso affermare con certezza che non credo ci sia nessun catanzarese o calabrese capace di pensare che una Giunta da me guidata avrebbe potuto spogliare questo nostro territorio per rafforzarne un altro. Voglio ricordare che la genesi della cardiocirurgia a Reggio fu un atto approvato in un testo inserito nel collegato alla Finanziaria del 2005, poi votato in Consiglio regionale, non ricordo se all'unanimità, certamente con la maggioranza di cui faceva parte Tallini (che oggi vedo imperversare sull'argomento). Il successivo piano della Giunta, varato dopo due anni, non poteva non tener conto di quella votazione e di quel testo legislativo. Quindi tutto deriva da là». «Ricordo infine – sostiene ancora Loiero – che con la Giunta avevamo immaginato Germaneto come il capoluogo pulsante al servizio dell'intera regione, aperto al soveratese, al crotonese, al lametino e al resto della Calabria. A tal fine avevamo voluto il finanziamento del tratto della 106 Simeri Cricchi/Squillace: ricordo l'arrivo nel 2006 dell'allora Ministro Di Pietro ed una molto parte-

cipata conferenza stampa a Germaneto, che diede vita a quel tronco stradale. Puntavamo su una straordinaria valorizzazione di quell'area, la sola in pianura a disposizione della città. Lì infatti avevamo previsto: la costruzione della sede della Giunta regionale, che il centro destra invece avrebbe voluto realizzare altrove; il nuovo Ospedale Pugliese, che nei nostri intendimenti avrebbe dovuto essere localizzato in un'area prospiciente il Policlinico, per poter fruire di servizi comuni e per un rafforzamento in particolare della Cardiocirurgia. L'obiettivo era quello di far sorgere a Germaneto una nuova città, servita da una metropolitana leggera (per la cui realizzazione erano finanche disponibili le provvidenze comunitarie), che si sarebbe connessa con la città e con Catanzaro Lido».



Agazio Loiero

Articolato intervento del Forum e del Codacons

Acqua al benzene A che punto siamo?

di FRANCESCO MOBILIO

Una rettifica Meritevole Dopo anni di denunce si è preso atto
ufficiale di apprezzamento che per affrontare la questione si dovrà
per la verità è stata la chiara considerare che in passato i controlli
alquanto apertura non hanno rispettato le prescrizioni di legge
pasticciata ai sodalizi

L'Alaco rimane Si segue
inidoneo a fornire con attenzione
acqua destinata l'operato
al consumo degli organi
umano inquirenti

A CHE punto siamo con l'emergenza idrica nel Vibonese? E' la domanda che si sono posti il Forum delle associazioni vibonesi e il Codacons. Tutti e due hanno, pertanto, ritenuto «doveroso» fornire ai cittadini del capoluogo e a quelli dei comuni serviti sempre dal bacino artificiale dell'Alaco qualche ulteriore informazione sulla situazione attuale.

Brevestoria

A ricostruire fatti e vicende recenti è il portavoce del Forum Antonio D'Agostino. Com'è noto, il problema ha avuto una sua recrudescenza dopo l'allarme scattato a fine gennaio scorso, a seguito di un'analisi del 7 dicembre dello scorso anno, che aveva rilevato nell'acqua dell'Alaco la presenza di benzene, una sostanza altamente nociva per la salute umana.

«E' poi seguita - ricorda il portavoce - una rettifica ufficiale, per la verità alquanto pasticciata, perché se da un lato il benzene è stato derubricato a "composti aromatici da benzene espressi come benzene", in una successiva relazione della direzione generale l'Arpacal ha ammesso che c'erano le condizioni perché l'Asp competente dichiarasse la non conformità e quindi venisse attivata l'ordinanza di divieto per la presenza di cloriti in eccesso. Ciò non è avvenuto. La ricorrente irresponsabilità nella gestione dell'acqua ha allarmato, fin dalla prima ordinanza di divieto assoluto di uso, poi rientrata, il prefetto Michele Di Bari il quale, consapevole dell'impegno importante che il Forum delle as-

sociazioni ha portato avanti nel denunciare le inadempienze degli organi istituzionali, lo ha ammesso, insieme ad altri sodalizi, tra cui il Codacons, Adoc ed il sempre attivo Comitato civico pro-Serra, a partecipare ad un Tavolo tecnico, costituito dai principali soggetti preposti al controllo dell'acqua, le Asp e l'Arpacal competenti per territorio, nonché - fa presente D'Agostino - gli attuali custodi giudiziari dell'impianto di potabilizzazione. E', questa decisione del prefetto Di Bari, un fatto decisamente nuovo ed importante, indice di un'attenzione particolare nei riguardi, nello specifico, della tutela della salute».

Altro merito

Altrettanto meritevole di apprezzamento, a dire del Forum, è stata la «chiara apertura ai sodalizi che - sottolinea il portavoce delle associazioni - non si era riscontrata in precedenza e che pone le premesse per un rapporto organico che vada anche oltre, possibilmente prevenendole, le situazioni di emergenza. Fin dalla prima riunione di detto Tavolo (al cui interno, per la verità, è stata data alle associazioni

ampia possibilità di interlocuzione) si è palesata la necessità di un richiamo alle competenze ed alle responsabilità con l'unico fine di accertare se vi siano stati danni alla salute pubblica e, comunque, di evitarne in futuro. Ed, infatti, - rileva sempre D'Agostino - in questo percorso di trasparenza, certamente da apprezzare in quanto sintomatico di un netto distacco con il passato, gli stessi partecipanti hanno dovuto purtroppo prendere atto delle varie carenze, inefficienze e irregolarità che hanno caratterizzato, nel passato recente e meno recente, la gestione del sistema acquedottistico Alaco».

Primi risultati

Le associazioni facenti parte del Forum, a questo punto, ritengono doveroso, «nel loro ruolo di informativa», evidenziare che, ad oggi, dopo circa 15 giorni dall'insediamento del Tavolo tecnico, il primo risultato che «è doveroso registrare è la volontà del prefetto e del commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi, di fare chiarezza sullo stato delle cose. Proprio in tale percorso, il primo passo importante è stato che, dopo anni di denunce, appelli, manifestazioni, si è preso atto, da parte dei citati soggetti istituzionali, che per affrontare la questione si dovrà partire dalla constatazione che in passato i controlli dell'intera filie-

ra non hanno rispettato le prescrizioni tassative dettate dalle normative vigenti (in primis il decre-

to legge 152/2006, cosiddetto "Codice dell'ambiente", ed il decreto legge 31/2001) che prevedono, tra l'altro, il numero di prelievi di campioni idrici e la tipologia di controlli. E' appena il caso di ricordare - annota sempre l'interessato - che le analisi di verifica prevedono l'indagine su oltre 60 parametri mentre quelle eseguite, di norma, si sono sempre limitate alle analisi di routine (batterologiche) e a qualche altro parametro chimico-fisico».

Il che vuol dire che a partire dal 2005 «la salute dei cittadini utilizzanti l'acqua dell'Alaco non è stata tutelata da chi vi era preposto, ed oggi si sta cercando di ovviare a ciò facendo quanto già si doveva fare, con l'auspicio di "ripartire da zero", lasciando alle autorità giurisdizionali il compito importantissimo di procedere

ni sul passato più o meno recente».

Passo indietro

Tornando al Tavolo tecnico, i primi impegni assunti - di cui si è fatto garante il prefetto - sono stati la messa a punto di un protocollo tra i soggetti responsabili per affrontare l'emergenza in atto e per le comunicazioni tra i vari enti coinvolti e i cittadini, dando pubblicità ai risultati delle analisi eseguite sui campioni idrici, nonché la predisposizione di un piano di prelievi di detti campioni, che - ricorda il portavoce del Forum - «sia aperto, trasparente, concordato con tutti i soggetti preposti e ottemperante a precise linee-guida (è anche emersa - significativamente - la necessità di un corso di formazione per i preposti dell'Asp responsabili della campagna di campionamento)».

Infine, si è voluto mettere a punto uno studio finalizzato alla realizzazione di "case dell'acqua" con controlli di qualità h24, al servizio dei cittadini.

Daparte delle associazioni è stato chiesto, «anche alla luce delle discordanze emerse nel corso dell'incontro», che venissero preliminarmente «individuate con univocità le varie competenze/responsabilità dei soggetti coinvolti nella filiera dei controlli e che si costituisse una cabina di regia per il loro coordinamento. Oltre a ciò - aggiunge D'Agostino - è stato chiesto che si ripartisse da zero nel controllo dei parametri sui campioni idrici prelevati nei vari punti, opportunamente individuati, effettuando uno screening

che comprendesse e andasse oltre tutti i parametri previsti dalla legge. E' stato, inoltre, chiesto che venisse effettuata una «caratterizzazione delle acque dell'invaso artificiale, comprendente anche i sedimenti, e che i dati sull'acqua destinata al consumo umano venissero inviati all'Istituto superiore di sanità. Dette proposte sono state accettate nella loro interezza salvo, per il momento, quella del coordinamento, essendo di natura complessa», riferisce sempre D'Agostino.

Il secondo incontro

Nel secondo incontro in Prefettura, la commissaria dell'Asp Bernardi ha esibito una mappa generale delle ar-

ee provinciali attualmente servite dall'Alaco, contenente l'indicazione dei punti di attenzione dove verranno effettuati i prelievi. La stessa verrà pubblicata sul sito dell'Azienda sanitaria provinciale dove è già presente un'area, ancora in lavorazione, dedicata e dove incominciano ad affluire i dati.

Il Forum delle associazioni ha sottolineato, a quest'ultimo riguardo, che «non basta la loro pubblicazione, ma è indispensabile anche la messa a punto di una procedura condivisa di interpretazione dei dati analitici, considerazione, questa, condivisa dall'Asp. Quanto sopra riportato, pur rappresentando un notevole passo in avanti nell'attenzione verso le associazioni, non sposta la convinzione che esse hanno sull'inefficienza strutturale del bacino dell'Alaco a fornire acque destinate al consumo umano. Le autorità preposte alla tutela della salute (Asp e prefetto), con il Tavolo tecnico - spiega sempre il portavoce delle associazioni - potranno portare alla luce, mediante percorsi scientifici se, in effetti, i sopra riferiti timori siano fondati o meno, ed in tale percorso la volontà dovrà essere, come appare, quella della trasparenza, ed in tale contesto le associazioni e cittadini dovranno essere i primi osservatori qualificati».

Le paure

I motivi di tali timori nei confronti dell'Alaco sono stati ripetutamente esplicitati dal Forum e risiedono soprattutto «nell'inefficienza accertata dai periti giudiziari dell'impianto di potabilizzazione a trattare acque classificate A3, ricche di manganese e ferro per la natura geologica del bacino e, per ammissione della stessa Sorical, soggette a repentine variazioni dei parametri fisico-chimici, che ne impediscono il controllo "in continuo" e quindi la costanza dei necessari caratteri di qualità».

Ma non solo: i timori dei sodalizi sono dovuti anche alla «mancata bonifica dell'invaso che potrebbe contenere - osserva D'Agostino -, oltre al resto, rilevanti masse vegetali in decomposizione con il conseguente carico di materiali organici che, combinandosi col cloro utilizzato per la disinfezione, formano i temibili - perché cancerogeni - trialometani». Una ultima paura sta «nelle mancate verifiche di quanto emerso con le testimonianze raccolte nel documentario RAI "Acquaraggia" (in possesso della Procura della Repubblica), che raccontano di sversamenti di sostanze non identificate durante il riempimento del bacino, trasportate da camion provenienti da Amantea e che rimandano alla nota vicenda dell'inquinamento della valle del fiume Oliva i cui responsabili sono ora sotto processo in Corte d'Assise».

Conclusioni

Detti timori non sono stati scartati dal Tavolo tecnico dal momento che le rappresentanze associative, invocando il principio di precauzione, hanno prospettato la necessità che tra le autorità preposte alla salute e gli enti che offrono il servizio alla cittadinanza, si instauri un circuito virtuoso in base al quale le amministrazioni comunali inizino ad adottare soluzioni alternative all'utilizzo, sia in via provvisoria che definitiva, dell'Alaco, «sposando - eccola proposta del Forum - «la strada dell'autonomia idrica, facendo ricorso a fonti di approvvigionamento alternativo (alcuni l'hanno già fatto), non essendoci altro modo, almeno per i tempi brevi e a medio termine, per ridare tranquillità ai propri cittadini. Le associazioni seguono, infine, con attenzione l'operato degli organi inquirenti, in quanto ritengono necessario che sia fatta ulteriore chiarezza sui fatti nuovi intervenuti, con il supplemento di perizia ordinato di recente. E' notizia di oggi (ieri, ndr), poi - aggiunge infine il portavoce delle associazioni - che è stata costituito un pool ispettivo, costituito da ispettori delle Asp e dal custode giudiziario, che da lunedì prossimo opereranno una ricognizione completa del bacino dell'Alaco con analisi complete delle acque grezze ed eventuale

dragaggi del bacino. Anche questa è una notizia che lascia ben sperare. Resta il fatto, che un bene primario quale l'acqua, oggi, in un paese che dovrebbe essere evoluto, sia oggetto di indagini, dubbi e task force, specie in una regione - chiude il portavoce del Forum D'Agostino - che dell'acqua potrebbe vivere e con l'acqua potrebbe crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto di Vibo Michele Di Bari e una veduta parziale del bacino artificiale dell'Alaco



RASSEGNA STAMPA DEL 24/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.